

Valutazione della tesi di laurea triennale “Corrispondente di guerra: Druhá světová válka v románech Curzia Malaparta” (Sofia Agafonova, a.a. 2022-2023)

Directrice / vedoucí práce: Mgr. Chiara Mengozzi, Ph.D.

La scelta di concentrarsi sull'opera di Malaparte è una decisione che ho apprezzato fin dall'inizio anche se non per le ragioni che indica la candidata in apertura della tesi, dove scrive che, oltre al gusto personale, la motivazione principale è da rintracciarsi nel fatto che questo autore resta per lo più sconosciuto al pubblico ceco, da cui l'obiettivo dichiarato di voler introdurre in questo contesto i suoi libri più importanti. È chiaro che questo può legittimamente essere l'obiettivo di altri tipi di lavori, come un articolo giornalistico, ma non di una tesi di laurea, il cui scopo è quello di proporre delle nuove analisi di un argomento, in dialogo con la critica che se n'è già occupata. Naturalmente questo non esclude la possibilità di lavorare sulla ricezione di un autore in Repubblica ceca. In questo caso, tuttavia, avrebbero dovuto essere diversi sia il titolo del lavoro, sia gli strumenti di analisi mobilitati: non la narratologia o l'analisi stilistica, quanto piuttosto la sociologia della letteratura, l'estetica della ricezione, la storiografia comparata: perché, per esempio, Malaparte è molto famoso in alcuni contesti, per esempio la Francia, dove continua a essere pubblicato, e non in altri come la Repubblica ceca? Una tesi, infatti, non è, o non dovrebbe essere, un riassunto, né una compilazione né una semplice presa d'atto di un dato, ma dovrebbe cercare, almeno in linea di principio, di risolvere un “problema” critico e quindi sviluppare un intrigo.

Se l'opera di Malaparte è degna di interesse oggi per una tesi di laurea è perché questo autore ha conosciuto negli ultimi anni una rinnovata attenzione da parte di un'ampia fetta della critica italiana; di tale recente “riscoperta”, tuttavia, non c'è traccia nella tesi della candidata, che non mobilita affatto la bibliografia aggiornata sull'autore, malgrado i miei consigli di lettura.

Se la prima osservazione può denotare semplicemente una mancanza di consapevolezza (la candidata dichiara di un obiettivo ma in realtà il lavoro ne implica un altro), la seconda, invece, rivela un problema più importante, cioè la resistenza a seguire le indicazioni suggerite dalla propria direttrice di tesi. Tale resistenza si è manifestata anche rispetto ai consigli di struttura. Se l'argomento della tesi, come indicato chiaramente dal titolo, è la rappresentazione della guerra in due romanzi di Malaparte, allora tutte le parti della tesi devono essere subordinate a questo obiettivo, cioè condurre rapidamente verso il problema cruciale che si vuole presentare e risolvere.

I modi per contestualizzare l'analisi sono molteplici ma non tutti ugualmente efficaci. In tal caso, per esempio, si sarebbe potuto procedere isolando esclusivamente, e fin da subito, il tema della guerra: nella vita dell'autore (rispetto alle informazioni fornite dallo stesso e ricostruite dagli studiosi), nel contesto editoriale dell'Italia del secondo dopoguerra (in che modo si parla della guerra? In quali generi letterari?) e nella produzione dell'autore, dove vediamo appunto che è trasversale sia alle opere di finzione sia alle opere saggistiche. Una volta presentato questo e fornito le coordinate indispensabili per far capire al lettore l'originalità di Malaparte rispetto alle modalità narrative coeve e vigenti sul tema della guerra, si sarebbe potuto procedere

all'analisi propriamente detta delle due opere, subordinando, anche in questo caso, l'analisi stilistica e narratologica al tema privilegiato. Invece, quello che dovrebbe essere l'obiettivo principale, cioè il "Tematický rozbor románů: válka", sembra essere soltanto una sottosezione tra le altre. Da questo punto di vista, l'indice è rivelatore. Se l'analisi tematica del romanzo è il punto da sviscerare, allora è tutta la tesi che deve convergere in quella direzione, inclusi gli aspetti strutturali dei testi, del genere letterario e dei dispositivi formali dispiegati dall'autore. Isolando infatti un argomento e presentandolo integrando l'analisi del contenuto all'analisi formale, invece di separarle, è funzionale a mettere in luce la varietà di strategia e la complessità di rappresentazione dispiegata da Malaparte.

La struttura, quindi, presenta un carattere centrifugo e leggermente dispersivo, tant'è che il lettore alla fine rimane con la questione cruciale in sospeso: allora qual è, precisamente, il contributo decisivo e originale di Malaparte nella rappresentazione letteraria della guerra rispetto alle convenzioni letterarie vigenti a quel tempo? Che cosa fa sì che continuiamo a leggerlo oggi e, anzi, la sua posizione nel canone della letteratura italiana sembra rafforzarsi negli ultimi decenni malgrado la sua controversa relazione con il fascismo?

Un'organizzazione più accurata del materiale, insieme a uno studio della bibliografia più aggiornata, avrebbe permesso maggiore chiarezza su questi punti. In particolare, integrare le analisi critiche più recenti sull'autore avrebbe permesso alla candidata di essere più consapevole delle categorie storiografiche che utilizza. Che cosa le fa dire, per esempio, in alcuni passaggi della tesi, che Malaparte è neorealista? Non è forse questo un retaggio di vecchie interpretazioni? Non si tratterebbe invece di integrare finalmente Malaparte nel canone modernista del romanzo italiano, affiancandolo non tanto all'estetica neorealista quanto ad autori, come Svevo o Pirandello, per l'uso sperimentale dei generi letterari, per la costruzione temporale, per l'ambiguità della voce narrante, per l'uso di tecniche come il collage, la struttura a prima vista caotica, ecc.? Il tema della guerra avrebbe potuto proprio mettere in luce questo e servire da chiave di ingresso per una ricollocazione dell'autore nella storia del romanzo italiano, avvicinandolo non soltanto all'estetica modernista ma anche alla letteratura contemporanea, visto che Malaparte è, di fatto, uno degli iniziatori in Italia di due generi molto in voga oggi, l'autofinzione, da un lato, e il reportage narrativo, dall'altro.

Segnalo inoltre un'altra difficoltà nel maneggiare gli strumenti critici, più precisamente narratologici. Se è vero che Malaparte tende a mescolare il regime referenziale e quello finzionale, sia nelle opere non finzionali (come la saggistica o il reportage) sia in quelle romanzesche (tra il documento e la fiction, appunto), è altrettanto vero che i due tipi di testi non stanno sullo stesso piano. I romanzi, benché intrisi di elementi referenziali e autobiografici, rimangono essenzialmente tali, cioè delle opere di finzione, come dimostrato da numerosi passaggi, grotteschi, impossibili, come la giovinetta-sirena cotta al forno ne *La pelle*. I saggi o i reportage, dal canto loro, benché intrisi di elementi narrativi, non da ultimo l'importanza della voce narrante, non diventano per questo dei romanzi di finzione. È una questione di equilibri: spostandoli, Malaparte sperimenta nuove forme narrative per ottenere determinati effetti sui lettori: quali, appunto? Anche questa è una domanda che avrebbe meritato una trattazione più approfondita.

In conclusione, ritengo che questa tesi avesse un buon potenziale, che il suo obiettivo avrebbe potuto essere molto più ambizioso di quello evocato dalla candidata: non semplicemente presentare al pubblico ceco un autore poco noto, ma dialogare con la critica letteraria recente per mostrare la modernità di Malaparte, il suo continuo interpellarci nel presente, malgrado e al di là delle sue convinzioni politiche. Purtroppo, il potenziale della tesi non è stato sviluppato perché la candidata non ha saputo accogliere i suggerimenti che le avrebbero permesso di presentare un lavoro più compiuto e convincente.

Nonostante le mie riserve, riconosco che la candidata ha fatto il suo percorso di studio e di ricerca, proponendo il tema in maniera autonoma e leggendo una certa quantità di testi critici sull'autore e sul contesto. Inoltre, gli elementi per sviluppare una vera e propria analisi sono presenti: la candidata ha capito quali sono le questioni spinose e problematiche per la critica (la definizione del genere letterario, della voce narrante, gli effetti dell'alternanza di registri, ecc.), soltanto che non sa ancora come presentarli con un'adeguata precisione né collocarli al posto giusto né concatenarli nella maniera più efficace. Per queste ragioni, ritengo che la tesi possa essere discussa e propongo la menzione buona (3).

Předloženou bakalářskou práci doporučuji k obhajobě s navrženým hodnocením “dobře” (3).

V Praze 17.01.2023

Mgr. Chiara Mengozzi, Ph.D.

Directrice / vedoucí práce

.....